

14 ottobre: Sessione “Salute e diritti - Sicurezza sul lavoro”
Relazione di Riccardo Antonini - Assemblea 29 giugno:

“La strage ferroviaria di Viareggio: familiari, ferrovieri, lavoratori e lavoratrici, cittadini e cittadine PER la sicurezza e la salute, PER la verità e la giustizia”.

Inizio l'intervento ricordando due militanti e attivisti sui temi del Congresso: Michele Michelino, recentemente scomparso, strenuo combattente della lotta alla nocività da amianto e tenace difensore della salute nei luoghi di lavoro e sul territorio; Luigi Mara, inesauribile insegnante e maestro per l'informazione come prima forma di prevenzione sino al 'MAC 0' (Massima Accettabile Concentrazione del rischio: zero). Due esempi che guidano la nostra volontà, nostra ragione, la nostra azione pratica.

Quella maledetta notte, del 29 giugno 2009 a Viareggio, hanno perso la vita 32 esseri umani, bruciati vivi e altri, feriti gravemente che, come grandi ustionati, rimarranno tali per tutta la vita.

Vittime di un disastro ferroviario, aggrediti dal fuoco nelle proprie abitazioni, pensando di essere nel luogo più sicuro per la propria vita. Delle vittime dieci erano lavoratori immigrati e loro familiari. Una strage 'internazionale' contro lavoratori e cittadini, una strage multinazionale per società e aziende coinvolte e responsabili!

Si è trattato di un incidente sul lavoro trasformatosi in un disastro ferroviario che ha provocato una strage di bambini, ragazze, uomini e donne. Una strage causata da una politica di abbandono della sicurezza, di violazioni e omissioni di norme che avrebbero mitigato la portata della tragedia o, addirittura, l'avrebbero evitata. Una politica infame che subordina la salute e la sicurezza alla logica del profitto e alle leggi di mercato.

Ricordo che i giorni precedenti all'immane tragedia, due treni merci avevano sviato in Toscana: a Pisa S.Rossore il 6 giugno 2009, a Vaiano (Po) il 22 giugno 2009. L'inequivocabile avviso di

treni che *gridavano* allarme! I ferrovieri lo avevano denunciato, ma come ferrovieri abbiamo il peso di non aver fatto ciò che era dovuto per evitare la tragedia.

Immediatamente si è costituita 'Assemblea 29 giugno' formata da ferrovieri, lavoratori/trici, cittadini/e, affinché quanto avvenuto non fosse dimenticato, non rimanesse impunito, non avesse a ripetersi.

Due paletti fondanti di 'Assemblea' sono stati: - non delegare a nessuno la battaglia per sicurezza, verità, giustizia; - mantenere autonomia e indipendenza da qualsiasi autorità e altro organismo.

Con 'Assemblea 29 giugno' prima e la costituzione dell'Associazione dei familiari "Il Mondo che vorrei" poi, è iniziata una straordinaria mobilitazione, oramai in *movimento* da oltre 13 anni, sviluppatasi attraverso campagne e rivendicazioni: dalla 'legge Viareggio' alle dimissioni di Moretti, dal fatto che gli indagati dovessero essere figure apicali delle società alla denuncia della prescrizione, dall'incontro di associazioni e comitati di stragi industriali e ambientali alla presenza attiva nelle aule giudiziarie.

Una mobilitazione permanente e sistematica che ha strappato importanti risultati ma che, come ogni lotta, ha pagato alcuni prezzi: lo stesso licenziamento del sottoscritto che qui non tratterò. Mi limito a dire che, nei miei confronti, per l'azienda-Stato l'accusa è '*essersi posto in un evidente conflitto di interessi*', per la magistratura-Stato il 'reato' è '*aver violato l'obbligo di fedeltà*'. Ogni commento è superfluo!

Lungo questi 13 anni è stata dispiegata una mobilitazione che ha tenuto, sino a oggi, sul banco degli imputati, le figure apicali delle società responsabili della strage. Le stesse condanne, se pur miti, confermano le gravissime responsabilità di amministratori delegati, presidenti, manager, ecc.

Un iter processuale infinito: dall'incidente probatorio (in vari luoghi d'Italia) al processo di 1° grado di Lucca, dall'Appello di Firenze alla Corte di Cassazione di Roma, fino all'Appello bis di Firenze.

A ogni udienza, sempre presente la voce dei familiari, di ferrovieri e cittadini a loro fianco, con foto, striscioni, volantini al di fuori del tribunale, con le magliette con i volti delle vittime esposte nelle aule giudiziarie, poggiate sulle sedie, per non dimenticare chi ha perso la vita.

Ogni anno, il ‘Mese della Memoria’ di iniziative sociali, ricreative, sportive, mese che precede e accompagna per la città la marcia con migliaia di persone, in occasione dell’anniversario del 29 giugno, fino al luogo del disastro. Il 29 di ogni mese alle 23.49 appuntamento sul luogo per le 32 Vittime con 32 rintocchi della campana e l’ultimo treno che entra in stazione fischiando a salutare i presenti. Con il 29 settembre di questo anno, siamo a 159 presenze.

In questi anni, abbiamo *attraversato* l’intero paese: invitati da Comitati e Associazioni di familiari e cittadini a sostegno delle lotte per la sicurezza, la salute, l’ambiente, sino a *salire* 3 volte al Parlamento europeo.

All’inizio di questa esperienza, sicurezza, verità e giustizia, hanno rappresentato gli obiettivi; col tempo abbiamo compreso che queste rivendicazioni, elementi importanti, erano nella sostanza il contenuto della mobilitazione; la solidarietà, il sostegno, l’unità, la lotta, la mobilitazione, l’organizzazione, erano divenuti l’obiettivo, in quanto aspetti fondamentali per sviluppare ogni lotta al fine di conquistare risultati significativi. Intellettuali e artisti, di teatro, cinema, scrittura, pittura, poesia, ecc., sono stati loro stessi colpiti da questa tragedia e *travolti* dalla mobilitazione, mettendo così a disposizione della battaglia la loro esperienza, le loro conoscenze e competenze. Un movimento reale che ancora viaggia e *bypassa* ogni difficoltà e ostacolo ...

Anche sotto l’aspetto processuale sono stati raggiunti importanti risultati fino al 4° grado di giudizio. Nei primi due gradi è stato evidenziato e riconosciuto l’incidente sul lavoro con condanne sino a 9 anni. In Cassazione, su questo punto, vi è stato un incredibile passo indietro: infatti, tanto più si perde di vista la

nostra città, tanto più si tocca con mano la forza e l'arroganza del potere.

La IV Sezione della Corte di Cassazione (08.01.2021) ha escluso l'aggravante della violazione delle norme antinfortunistiche che, come conseguenza, ha significato la prescrizione del reato di 'omicidio colposo plurimo', l'esclusione, come parti civili, dei Rls (Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza) e dei sindacati, oltre che di Medicina Democratica e di altre associazioni, e l'annullamento senza rinvio, perché il fatto non sussiste, delle società imputate in relazione all'illecito di cui all'art. 25 *septies* d.lgs 231/2001. Tutto ciò in contrasto a quanto sancito dal Tribunale di Lucca (31.01.17) e dalla Corte d'Appello di Firenze (20.06.2019) che avevano, entrambe, riconosciuto che 'Viareggio' fosse stato un incidente sul lavoro.

I reati di 'incendio colposo' e 'lesioni gravi e gravissime' erano stati prescritti per decorrenza dei termini già dalla sentenza di 1° grado del Tribunale di Lucca.

Con l'Appello bis del 30 giugno 2022 sono state confermate, ma diminuite, le condanne alle figure apicali delle società coinvolte, addirittura con la cancellazione del profilo riguardante la velocità. Se quel treno che trasportava Gpl avesse viaggiato in stazione a una velocità meno elevata, anziché a 93 km/h, le dimensioni della strage non sarebbero state le medesime. Elementare certezza che comprende persino un bambino ...

La mobilitazione ha coinvolto anche le nefaste conseguenze dell'iter giudiziario fino al punto che, a seguito della cancellazione dei Rls e della condanna a spese legali e processuali di 80mila €, si è sviluppata la campagna di solidarietà e sottoscrizione. Campagna che, nel giro di un mese (30 marzo-1° Maggio 2021), ha superato abbondantemente la cifra addebitata.

L'esperienza di 230 udienze ha anche insegnato come si sta in processi di tale natura: non perdere alcuna udienza, organizzare presìdi e assemblee alle entrate dei tribunali, far vivere la presenza attiva nell'aula per rendere visibile il disastro, la tragedia, le

Vittime, dare seguito all'iter processuale con conferenze stampa e altro.

Rispetto al 29 giugno 2009, potevamo commettere due errori: non iniziare questa battaglia, non portarla fino in fondo. Non abbiamo commesso il primo errore e neppure il secondo! Abbiamo metabolizzato l'indispensabile insegnamento che l'unica lotta persa è quella che si abbandona!

Compito fondamentale per un movimento di lotta PER la salute e la sicurezza è ricostruire l'epoca dell'azione collettiva ovvero di una pratica cosciente, collettiva, organizzata.